Anno III (Abb. postale) Udine, Mercoledì 5 Marzo N. 56

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Prima e dopo del voto — Scene intime

Roma, 29 febbraio.

C.) L'onorevole presidente del consiglio non è guarito ancora ed io mi sono fatto un dovere d'andare col pensiero a visitarlo.

Stava l'eccellenza sua sdraiata sovra un divano e parea dormisse: la testa era abbandonata e inclinava un po' sulla spalla destra; il pollice della manca mano premeva il mento e l'indice grattava la punta del naso, le altre dita riunite toccavano co' polpastrelli l'*M* della palma. La destra mano coll'indice e col medio chiudeva un libro ben legato e per segno c'era il pollice. Il primo ministro stette così meditando per qualche tempo, poi scosse la testa e guardò con l'attenzione del mago, la palma della mano sinistra.

« Brutti segni » disse stringendo le labbra e dimenando la testa. « Ogniqualvolta quest'*M* si mostra colle linee ben distinte, io dovetti subire una crisi. *Morte* ! *Morte* ! Ma è possibile ch'io muoia? Io che dispongo di una maggioranza così docile, così disciplinata, così benevola e non meno poderosa?

Potrà non esser vero questa volta, potrò ingannarmi: ma alla mia età co' miei precedenti, sarebbe strano — per lo meno — che quest'*Emme* significasse altra cosa che *Morte*.

Che i miei amici personali — *olim* politici — della *pentarchia* abbiano trovato modo di liquidarmi? Che gli stessi amici miei della *Rassegna* abbiano pensato a dare un successore al mio caro collega Guido? Che tu pure, mio buon Ercole — *tu quoque, Brute, fili mi* — ti sia stancato di me? Oh! ma è impossibile! Io sono forte, tu sei forte Agostino, Baccelli pure è forte, voi pure colleghi miei siete forti . . . . » e volle alzarsi per provare a muovere le gambe; ma un'insulto gottoso alla sinistra l'obbligò nuovamente al divano. « Ma i miei colleghi, la mia maggioranza, il mio partito sono forti e basta. Pure questa *Emme* fatale io la conosco bene e quando le linee si mostrano distinte, significa *Morte*.

È già da un pezzo che osservo ogni giorno questa palma e — se la memoria non mi tradisce — proprio dal giorno (quando fu? son cose del secolo passato!) che cominciò la discussione sulla legge di Guido.

Già proprio allora. Ma le mie dichiarazioni solenni ed esplicite salveranno il medico. Oh! se io gli dicessi « medice, cura te ipsum » si capirebbe l'*Emme*: ma io.... son io..., *contacc* ! e quando ho detto « chi ferisce Baccelli, ferisce me », tutta la mia maggioranza deve aver mangiata la foglia, deve aver compreso che un medico io lo volevo ad ogni costo nel mio Ministero e che questo medico doveva essere Guido e non altri. Ho simpatie per quell'uomo, è inutile. Mi ricordo che un tempo fu sorteggiato e ch'io toccai il gomito al Coppino perchè lo facesse rientrare. E rientrò: sicuro, perchè il prof. Sulis se ne andò. Va bene. Ora i ragazzacci mi dicono che ci sarebbe un altro medico desideroso di tornar Ministro di pubblica istruzione: don Ruggero Bonghi. E non c'è caso!

Quell'uomo dev'essere anche medico, se ha scritto e tradotto dal tedesco... chi lo sa... un libro di medicina. Ma Bonghi è enciclopedico, mentr'io voglio avere un ortopedico. Se al mio erede venisse — Dio liberi — qualche deformità, Bonghi non è buono a curarla. E poi io ho *fede* e simpatia più del Baccelli che del Bonghi; piace a me e basta!

Là! smettiamo coteste malinconie e si riprenda la lettura del Guerrazzi. Che uomo, che uomo quel Guerrazzi! Peccato che se la pigliasse tanto col mio buon amico Urbano! Meno male con Cavour, perchè questi sapeva anche *trarre dallo sdegno il mesto riso*; ma Rattazzi s'infuriava sul serio. Basta leggiamo un po'.... Ahi, la mia gamba! È stato bello fino a ieri e proprio oggi doveva guastarsi il tempo!

Sua eccellenza legge:

« *Se la vita è un bene, perchè Dio ce la toglie? Se la vita è un male, perchè ce la dà?* »

E l'eccellenza sua cava di saccoccia un lapis, piglia un pezzo di carta e prende nota.

« Ci voglio fare un'improvvisata alla maggioranza il primo mercoledì a sera che mi sentirò bene.

La voglio paragonare a Dio. Perchè è ben essa che mi ha data la vita.

Ora, se è contenta — come dice — di me; perchè mi vuol morto?

Se poi non è contenta - come fa di me o di Guido: perchè m'ha conservato fino ad oggi con tutti i miei colleghi? perchè s'è fatta una legge per proprio conto di quella di Guido e se l'è approvata, articolo per articolo? Già, io son troppo condiscendente, troppo liberale verso della maggioranza e qui, dove nessun mi sente, posso anche dar ragione a' miei avversari — *quondam* amici — politici.

Ma se giungo a guarire in tempo lo vedrete, ragazzacci — quel che sa fare vostro Papà! L'avete veduto ridere e contentarvi? Lo vedrete e lo sentirete arrabbiato: vi sculaccerò io per benino, impertinenti! Farla a me! Guardate un po'!

Son vecchio io e verrò a vedere se vi conterrete da buoni ragazzi. Lo dirò pure a zio Marco che vi tenga in carreggiata. Ma anche lui, pover'omo è vecchio ed ama — come me — i giovani. Già, se non era per questo, quando mai avrebbe potuto dire a me... a me poi... " se no, no "? »

Intanto suona furiosamente il campanello: la serva corre ad aprire ed entra Guido.

« Che t'hanno fatto che sei così stranito? » gli chiede sua eccellenza.

« M'hanno dato tre voti di maggioranza: ecco quel che m'han fatto » risponde Guido gettandosi a corpo morto sur una sedia.

« Lo prevedevo » replica l'eccellenza sua.

« Come! lo prevedevi e non hai pensato a salvarmi? »

« Salvarti! Se sto qui inchiodato e non posso metterli a posto con una occhiata delle mie, come fare? »

« Insomma, io ti porto le mie dimissioni e vo' che tu me ne rilasci regolare ricevuta con marca da bollo. »

« Dimissioni, ricevuta! Ma tu sei matto! Lasciami prima pensare, lasciami trovar uno che ti succeda e dopo che l'avrò trovato e che avrà giurato nelle mani di S. M.; allora soltanto ti manderò a spasso. »

---

7 APPENDICE

I tre diamanti.

(Traduzione dal francese di APÉMAOR)

Il principe Ivan Ruffantoff aveva una statura da gigante, mentre Katrina per contro, era piccina, svelta e incantevole, piena di grazia e d'eleganza. L'uno offriva allo sguardo il tipo di Tartaro: lineamenti grossolani, membra nerborute, mani e piedi enormi; l'altra rassomigliava ad una statua di Fidia: regolare, classica e d'un pregio inestimabile. Quanto il padre era vanitoso e crudele, altrettanto la figlia aveva un carattere dolce, un innocenza senza eguali: una compassione e una carità a tutta prova. Chi dunque avrebbe potuto meravigliarsi della tenera affezione da cui mi sentii invaso allorchè un giorno ebbi la fortuna di contemplarla? Oh! sì, ne convengo e lo confesso, signore, amai Katrina con tutta l'anima mia, con tutto l'ardore d'un cuore che non s'era per anco aperto alla passione. Fino a quel momento non avevo ancora provato il menomo impedimento nella mia vita; come sorpasserei gli ostacoli che si presenterebbero nel mio passaggio?

Lungi dal lasciarmi abbattere, non fui che più determinato a non cedere a attinsi nella difficoltà di riuscire un energia che dovea condurmi alla meta.

Dapprima cominciai ad esprimere il mio amore a colei che s'era impadronita di tutti i miei pensieri; le espressi quel che provavo per lei cogli occhi e coi gesti, come fa un cristiano che si rivolge alla divinita che adora; imperocchè non potevo parlarne. Non aveva mai udito il suono della sua voce e avrei dato tutto al mondo per udire il mio nome proferito dalle sue labbra.

Ogni sera d'opera, non una eccettuata, andai a collocarmi nel mio palco per contemplarla, senza pensare neanche per sogno ad udire la sinfonia, ad aprire le mie orecchie agli accenti della musica dei migliori compositori, che si eseguiva nel nostro teatro. A poco a poco divenni melanconico e distratto, rispondendo poco o punto a coloro che mi rivolgevano la parola, errando come un anima affaticata nei saloni, nei *clubs*, ove mi recavo per ammazzare il tempo, io che era stato fino allora l'uomo di piacere di tutte le riunioni.

Tuttavia un giorno, Skampilkoff entrò in casa mia e mi rivolse le più vive rimostranze circa il mio umore spiacevole.

— Voi trattate molto male con me mio caro, diss'egli arricciandosi i mustacchi. Eh che! vi ho tenuto bordone nel miglior mondo, vi ho slanciato, vi ho messo alla moda e da qualche tempo pare che vi siate messo in mente di rendermi ridicolo agli occhi dei nostri amici: perchè infine tutti quelli che vi conoscono si fanno beffe di me e anche di voi. Che diavolo! caro mio, ritiratevi alla Trappa o in qualunque altro convento: almeno là parlerete assai più che noi facciate presentemente. Mettetevi un pajo d'occhiali sul naso e avrete un aspetto assai più gentile di quello che avete adesso. Che cosa vi è dunque successo, Dio mio? Avreste forse dei debiti? Il vostro onorevol padre vi ricuserebbe forse di aprire i cordoni della sua borsa?

Io mi contentai di scuotere il capo rispondendo al mio amico che avevo del denaro a profusione e che mio padre si mostrava più liberale che mai a mio riguardo.

— Ma allora, esclamò Skampilkoff il male che avete mi sembra assai grave! siete forse innamorato? Ah! ah! arrossite! ciò vuol dire che è vero! L'allegro, il pazzo, il prodigo, è stato ferito dal Dio Cupido! Per San Nicola, patrono di tutte le Russie, non si può essere più ridicoli.... E..... di chi siete innamorato?

— Della principessa Katrina, risposi con un sospiro.

(*Continua*)

« Ma come? E la mia dignità e il mio decoro che son dunque? »

L'eccellenza sua allora prega Guido di dargli il libretto del *Ruy Blas* che stava sovra un tavolino e aperta la pagina dove gli piaceva, comincia a cantar l'aria di *don Sallustio di Bazan.* Guido stizzito piglia cappello e se ne va.

L'on. Depretis allora lo fa richiamare, se lo fa venire presso al letto e gli dice coll'aria più dolce e colla voce più soave e materna:

« E tu nel tuo dolor solo e pensoso
Ricercherai la madre, e in queste braccia
Asconderai la faccia.
Nel sen che mai non cangia avrai riposo. »

Guido allora intenerito, bacia convulsamente e ripetutamente la barba di Sua eccellenza e dichiara d'essere pronto a *qualunque sacrificio*, foss'anche quello di restar ministro di pubblica istruzione. E così se ne va tranquillo e rasserenato.

Sua Eccellenza, appena chiusasi la porta dietro a Guido, trinciò colla sinistra una croce nell'aria e disse solennemente: *Requiescat in pace.*

Intanto uno strillone, che passava sotto delle fenestre di S. E., gridò: La *Rassegna!* colle dimissioni dell'on. Baccelli! E S. E.: — « Ho capito. Sono i ragazzi che me l'han fatta; ma ora la farò io ad essi, e che non sono Depretis! »

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

I numeri vincitori della grande lotteria di Verona

Oltre a quelli pubblicati vinsero i premi da **Lire 40** in ciascuna delle 5 categorie i numeri:

45,248	872,741	442,486	613,928
636,369	416,743	995,641	785,525
236,567	704,919	12,412	775,752
66,078	871,748	56,602	360,364
646,564	54,171	150,780	793,900
433,790	154,751	604,978	368,166
328,961	454,655	349,077	685,371
997,690	363,179	232,314	887,638
713,072	884,498	361,960	671,304
556,641	307,351	211,676	570,029
801,120	515,972	651,112	830,740
121,477	963,608	705,305	190,432
138,015	227,531	562,079	285,517
488,281	97,085	254,879	818,257
65,340	89,626	253,984	686,821
103,385	660,902	723,141	495,918
44	772,274	907,832	869,530
845,568	466,962	823,309	727,383
575,731	786,338	125,362	173,926
704,929	488,534	207,564	43,539
975,439	920,473	132,905	842,557
210,037	690,012	136,024	839,655
696,452	450,377	77,195	441,182
801,581	165,635	473,684	141,[illegible]42
171,667	260,927	881,652	890,186
404,311	925,956	877,542	779,112
672,914	172,692	115,092	815,954
23,343	903,126	488,790	306 979
962,723	106,918	930,453	134,310
484,251	738,143	238,927	534,608
62,748	690,800	303,134	426,296
683,107	9[illegible],400	[illegible]25,166	982,049
390,403	92,950	145,155	352,760
142,231	175,192	706,502	25,698
967,880	823,237	683,387	935,941
207,832	44,384	336,438	452,487
784,610	647,079	461,360	824,230
671,549	44,347	212,771	447,055
67,857	771,347	693,994	378,074
183,819	43,809	246,852	826,218
154,409	766,935	575,163	816,907
554,006	733,890	449,716	987,703
941,236	873,952	759,044	140,169
926,335	275,566	590,335	149,595
59,591	845,000	316,810	741,430
202,763	557,391	460,280	279,685
215,914	138,929	442,818	680,040
106,085	147,882	267,671	486,918
58,767	378,117	775,230	805,300
245,815	683,246	487,791	469,944
118,491	649,408	393,568	655,741
257,497	162,135	338,721	163,899
485,535	152,985	281,139	618,663
252,530	658,452	396,912	266,101
619,755	746,620	123,042	586,661
998,983	972,988	500,482	519,568
521,211	61,000	473,156	556,550
791,127	824,903	761,972	98,283
492,427	17,095	289,031	981,096
545,448	875,464	310,908	313,401
313,401	740,682	59,265	367,187
228,273	89,287	554,503	430,203
2,464	258,682	665,792	95,809
924,683	483,849	280,701	726,420
61,166	208,931	72,778	266,076
647,620	967,785	386,933	985,595
162,840	131,472	882,721	436,166
635,279	373,303	821,624	582,090
137,207	917,703	711,005	971,668
690,622	708,957	643,243	921,045
743,885	725,207	70,534	62,143
731,211	791,597	172,313	597,036
608,275	310,737	52,072	837,079
160,426	662,132	355,416	81,541
961,313.			

Voci del pubblico. Riceviamo e pubblichiamo:

Stim. sig. Direttore:

Conoscendo le Sue premure nel tutelare gli interessi del pubblico, La prego di accogliere nel Suo pregiato Giornale l'esposizione d'un fatto, successo alla ferrovia di Udine, che danneggia i passeggieri, se anche si vuole ammettere commesso per puro sbaglio.

Domenica 24 u. s. prima di prendere due viglietti d'andata e ritorno Udine-Venezia, domandai all'impiegato sino a quando sarebbero validi; al che egli rispose: sino al due marzo. Ripetuta la domanda dopo comperati, m'ebbi la medesima risposta.

Ma il 29 febbraio portatomi alla Stazione di Venezia senza alcun pensiero al mondo, per partire, mi venne dichiarato che i viglietti non erano più validi. Dovetti acquistare altri viglietti di ritorno.

Esposto il fatto, a Venezia si risponde alzando le spalle, a Udine lo stesso.

È ben vero che l'amministrazione ferroviaria pubblica degli avvisi; ma io domando ora: se il passeggiero, che può essere anche un Russo, perchè non conosce le disposizioni o sbaglia di leggerle viene punito col pagare due volte, che cosa si fa coll'impiegato della stessa ferrovia che non conosce o sbaglia?

Sentiremo che cosa dirà l'amministrazione ferroviaria che risente tutto il vantaggio di questi sbagli.

Un lettore.

La giunta Municipale di Udine avvisa che, eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 19 contiene:

1. Nella esecuzione promossa da Blasuttigh Giovanni di Vernassino contro Gujon Luigi di Vernasso, in seguito a pubblico incanto fu venduto un immobile in mappa di San Pietro al Natisone ad Angeli Gio. Batt. da Cividale. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade il giorno 13 marzo p. v.

2. Il Cancelliere della Pretura di Sacile, Angelo Curioni di Polcenico per sè e minori suoi figli accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del di lui fratello dott. Andrea Curioni morto a Polcenigo.

Teatro Sociale. Ingrato compito davvero quello d'un cronista obbligato a registrare un insucesso!

Ingrato più ancora se l'eco di altri pubblici, se il giudizio della stampa, ci aveva lasciato presagire un trionfo. *Il tiranno di S. Giusto* a mala pena potè iersera esser rappresentato sino alla fine, grazie alla cortesia del pubblico udinese, il quale ben difficilmente o, per dir meglio, quasi mai si lascia andare, in teatro, a rumorose disapprovazioni, e grazie sopratutto alla inappuntabile esecuzione degli artisti signori Fantecchi Pietriboni, Elettra Brunini, Barsi, Pietriboni, Cristofari e degli altri tutti che egregiamente li secondarono.

Tanto è vero che calata la tela sul quarto atto, tra i fischi, l'uditorio volle rivedere alla ribalta tutti gli attori e rimeritarli di lungo e caloroso *applauso.*

Il tiranno di S. Giusto sarà tutto ciò che si vuole, fuorchè una commedia. Non ci sono caratteri, non condotta scenica, non situazioni logiche e naturali.

Il dialogo è bensì vivo e spigliato, fin troppo spigliato, anzi talvolta sino a cader nel triviale, ma lo svolgimento dell'azione è falso, sbagliato lo scopo. C'è la pretensione d'una commedia a tesi, ma questa non è sostenuta che a furia di pizzicotti. Insomma quanto può concedere a quel componimento, la critica benevole, si è che desso sfugga a qualsiasi critica.

Parce sepulto!

Bertoldo

* *
*

Bohêmien, conviene perfettamente col giudizio rude, secco, severo, ma giusto del suo amico *Bertoldo*, e da parte sua trova di dover in coscienza esclamare: o povero teatro italiano, sembra proprio destino che tu non possa omai vivere e alimentarti altramente che con le briciole del Teatro francese.

Meno male che se il teatro italiano è ridotto a far la parte di Lazzaro, Epulone non è morto — anzi.....

Oh, grazie mio Dio; come respiro bene, sapendo che questa sera si daranno i *Borghesi di Pontarcy* di *Vittoriano Sardou!*

Bohêmien

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista **cav. Giuseppe Pietriboni** darà nella corrente settimana:

Giovedì 6 — *Il cantico dei cantici* di F. Cavallotti. — *Facciamo divorzio* in 3 atti di V. Sardou.

Venerdì 7 — *I Narbonnerie-Latour* in 5 atti di Illica e Fontana **nuovissima.**

Sabato 8 — *Alberto Pregalli* in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica 9 — *Un bicchier d'acqua* in 5 atti di E. Scribe.

Profili giornalistici.

La *Patria*, nel N. di mercoledì, decorso nella prima pagina propugna per bocca del Senatore Pecile — divenuto anti-trasformista in politica e bollente trasformista in agricoltura — la coltivazione delle barbabietole; nella II pagina un altro articolista sbuca fuori a combattere la detta coltivazione. Uno vuole lo zucchero e l'altro il foraggio e la *Patria* appettendo questo e quello non sa a quale santo votarsi.

« Oh la si decida! » dicono i fiorentini alle guardie municipali che portano il capello sulle venti tre; e così ci permetteremo ripetere noi alla pirotettistica palzellona di Via Gorghi: o zucchero o foraggio! Il trasformismo politico è molto affine al trasformismo agricolo.

X.

* *
*

Il giornale delle sciocchezze degli altri, parlando delle *cosas de Udene* (qui di fronte a noi sembra si siano buttati allo spagnuolo) invoca la testimonianza d'un *egregio commendatore.* Noi abbiamo ritenuto sempre che tutti i commendatori siano *egregi*, compresa la legione dei 70 dello zucchero, e che quindi non vi fosse bisogno d'appiccicar loro tale aggettivo.

Sembra che così non la pensino nell'Ufficio del *Giornale di Udine con unito spaccio di medicinali*, e che i commendatori si debbano dividere in *egregi* e non *egregi.* **X.**

RITAGLI

Le case dei coloni nel Far-West. Il colono venuto in possesso dei suoi 100 acri di terra, la prima cosa che fa è la casa. Questa, se il colono è povero, la costruisce da se stesso coi materiali del luogo. Si abbattono dei tronchi d'albero e si dispongono perpendicolarmente entro il suolo coll'una estremità, congiungendo l'altra con travicelli a formare il tetto; si cuopre questo e i fianchi di paglia e calcina, e la casa è bell'efatta. Dentro poi si fanno i divisori delle stanze, e si hanno delle baracche così fatte contenenti quattro o cinque stanze, le cui finestre si scavano entro le pareti e risultano in grossi spaccati a guisa di fessura. È questo il primo riparo dalle intemperie, ma non è la casa definitiva del colono. Il colono discretamente provvisto si porta la casa dietro; il che oggi è reso possibile alla massima parte degl'immigrati grazie alla mitezza, a cui si è ridotto dall'industria americana il prezzo di una casa di legno da montare e smontare. È così che a Nuova York, a Chicago, a San Luigi e Cincinnato, questi grandi avamposti del nuovo mondo far-westiano, si hanno immensi magazzini di legname ad uso di abitazioni rustiche.

Il colono prima d'inoltrarsi nelle terre assegnategli dalla legislazione coloniale, si provvede la propria casa di legno che compra a Cincinnati o a Chicago, e la trasporta con se in ferrovia fino al luogo di sua destinazione, dove appena giunto egli ne commette i pezzi in corrispondenza, e la monta in breve tempo.

È così che viaggiano spesso carovane numerose d'immigrati dello stesso paese, i quali si portano dietro un intero villaggio da piantarsi in siti dove poco prima non era che solitudine.

Molte città che oggi sono alla testa del commercio americano ripetono quest'umile origine. Le case dei *freeholders* hanno quella monotona uniformità propria degli articoli di dozzina, ma vi si gode una nettezza e comodità, un'areazione ed una luce, e soprattutto un ristoro pressochè sconosciuti nelle topaie e stamberghe dei coloni, di cui parla la nostra inchiesta agraria. (Rossi E.)

La clericalia ed il Governo. La Corte di Cassazione di Roma ha deciso la conversione dei beni della *Propaganda fide.* Questa non si sop-

prime, non le si tolgono i beni, non si pensa a secolarizzarla, ma semplicemente a convertirle i suoi 15 milioni di patrimonio in altrettanta rendita pubblica, aumentandone così i proventi. A che dunque mena tanto scalpore la clericaglia!

Se s'avesse trattato di qualche debitore moroso, allora la cosa avrebbe mutato d'aspetto, ed il campicello e la catapecchia sarebbero stati mandati inesorabilmente al pubblico incanto (qual dolce incanto!) senza conversione del ricavato in consolidato; ma quando entrano in ballo i preti, il governo diventa con loro tutto lattemiele.

I conventi sono stati soppressi, ma viceversa poi — imperante la Sinistra la quale minacciò ai moderati le barricate, quando questi non volevano andare a Roma — in tutte le provincie del Regno se ne fondano di nuovi. I gesuiti furono espulsi dallo Stato, ma viceversa poi a Roma vi esistono sei case dei seguaci di Lojola. Abbiamo compreso le lacrime versate dal Lanza alla presenza dell'ambasciatore francese quando le nostre truppe varcarono il ponte a Passo Corese, e Bixio, facendo il sordo alle querele della diplomazia ed alle istruzioni del governo, tirava mitraglia sul Vaticano; non comprendiamo la Sinistra divenuta paladina degli implacabili nemici della Patria nostra, i quali, novelli Erostrati darebbero fuoco all'edificio nazionale per distruggerlo.

Le conseguenze delle guarentigie. La Ragioneria del Ministero dei lavori pubblici ha regolarizzato le seguenti spese di telegrammi inviati dal papa all'estero dal 1 luglio al 31 dicembre 1883.

Luglio	telegrammi 42	— L.	329.25
Agosto	» 69	— »	1545.10
Settembre	» 43	— »	446.55
Ottobre	» 123	— »	2810.45
Novembre	» 73	— »	1404.05
Dicembre	» 34	— »	1525.05
	384	L.	8061.95

Ben inteso che non sono comprese le tasse che i telegrammi percorrono nelle linee italiane.

I drammi della pellagra. A Sanguinetto, il 24 p. p. si faceva un po' di festa — come lo possono fare le creature più misere — per la nascita di un bambino, in una casa dove stanno due famiglie di coloni, dei fratelli Delvecchio.

La sposa giovane di una di dette famiglie (non la madre del neonato) da pochi giorni era giacente a letto, e già da vario tempo aveva dato segni di non avere la testa a segno.

Appartenente a famiglia di miserabili, era affetta dalla terribile malattia d'Italia: la pellagra.

Stavano mangiando qualche cosa, quando il marito dell'ammalata, certo Morandi, si mosse e fece per portare un po' di minestra alla moglie, che era a letto.

Salito nella stanza, vide il letto deserto. Chiamò, cercò, ma inutilmente; la moglie era scomparsa. Avvisati gli altri, già sospettanti di qualche disgrazia, si diressero tutti al pazzo, e purtroppo il loro sospetto era una realtà. La donna era già a capo fitto nel pozzo.

Le donne si misero a gridare; ma gli uomini vi scesero tosto ed estrassero la povera pellagrosa, già morta.

Aveva indossa la camicia e sulle spalle si era gettata uno straccio.

Non aveva che trent'anni, ed era già madre di tre figli. Aveva approffittato del momento in cui tutti gli altri erano occupati a mangiare.

E così, intanto che Berti studia ancora la legislazione sociale, i pellagrosi, muoiono, dove di fame, e dove di disperazione!

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 4 — Presidenza FARINI

Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Amedei opina che il ministro fece finora quanto doveva.

Riolo critica l'indirizzo del ministro e le spese per le esposizioni agrarie.

Berio ritira il suo ordine del giorno.

Papa insiste sulla proposta per i provvedimenti contro la pellagra.

Sanguinetti ritiene che il bilancio può sopportare l'aumento proposto da Papa di lire 200,000 per combattere la pellagra.

Finzi osserva che si nutrono pregiudizi circa le cause della pellagra. Non è ufficio nè obbligo dello Stato il provvedervi.

Approvansi i capitoli 11 e 12 indi dal 13 al 23.

Magliani presenta la legge modificata dal Senato per convalidazione del decreto sulle industrie ammesse alla diminuzione della tassa sopra gli spiriti.

Notizie Politiche

Roma, 4. Nella festa che avvenne al Vaticano per commemorare l'incoronazione del Papa, questi pronunziò un violenta diatriba contro la sentenza della Propaganda, che incomincia con queste parole:

« La Chiesa vede per ogni dove osteggiata la sua missione da difficoltà d'ogni genere, sempre crescenti. Ma più lamentevoli e gravi sono le offese che riceve qui in Roma, giacchè la feriscono al centro stesso della sua vita e sono dirette a mettere ostacoli all'azione del supremo suo capo. »

Si dilungò poi nel confutare i motivi di quella sentenza, ripetendo gli argomenti già diluiti dai giornali clericali, e concluse:

« Qualunque atto che abbia per effetto di assoggettare la Propaganda in qualsiasi modo ad un potere estraneo, è un attentato contro la libertà del Capo della Chiesa nell'esercizio della sua spirituale autorità e delle funzioni del suo apostolico Ministero. Perciò sentiamo il dovere di levare la nostra voce per denunziare ai cattolici di tutte le nazioni, che per tanti titoli vi hanno interesse, questa nuova offesa inflitta alla sede apostolica. »

Finì dicendo che provvederà meglio che potrà alla Propaganda chiedendo il concorso dei cardinali.

— Le convenzioni ferroviarie non furono ancora firmate. Corre voce siano insorte nuove difficoltà. I ministeriali però, dicono che il ritardo proviene unicamente da ciò che si vogliono firmare entrambe nel tempo stesso.

Parigi, 4. Il contrammiraglio Galiber ed il rappresentante francese ripresero i negoziati coi plenipotenziari del Madagascar; ma è improbabile che riescano.

— Ieri si tenne una riunione degli anarchici nella *Salle Rivoli* e si fece l'apologia degli attentati avvenuti in Austria. Dicesi imminente l'espulsione degli stranieri che parlarono in quella riunione.

— Ferry, presidente del Consiglio, i suoi colleghi ed i presidenti delle Camere accettarono l'invito all'inaugurazione del monumento a Gambetta in Cahors sua patria, inaugurazione che venne differita al 14 aprile.

— Monsignor Maret, decano della facoltà di teologia, pubblica un suo libro intitolato: *La verità cattolica e la pace religiosa*. In esso propugna la conciliazione fra Chiesa e Stato, e dice che la forma più logica di una democrazia sovrana, la Repubblica, non può sollevare per sè opposizione nell'animo del vero cattolico che non s'inspira alle passioni di partito.

Londra 4. Ecco alcuni particolari sulla resa di Tokar agli inglesi.

Le truppe del generale Graham partirono sabato mattina dai pozzi di Teb nel deserto a qualche distanza dal porto di Trinkitat.

(La metà del reggimento scozzese degli *Higflanders* era rimasta colà a seppellire i morti.)

Giunsero a Tokar a marcia forzata: si scambiarono poche fucilate, e poi i quattro mila ribelli che v'erano sgombrarono la città senza oltre combattere ed i più fuggendo a precipizio.

G'inglesi trovarono a Tokar 70 soldati egiziani dell'anteriore guarnigione, languenti e quasi morti dalla fame; gli altri egiziani avevano fatto causa comune coi sudaniti.

Osman Digna si è accampato con truppe fresche ad otto miglia da Suakin; è inevitabile una nuova battaglia tra lui e gl'inglesi al loro ritorno da Tokar alla marina.

Ultimi Telegrammi

Roma, 4. Oggi alle 1 pom. i principi di Baviera si recarono al Quirinale a visitare il Re e la Regina. I principi bavaresi s'intrattennero coi Reali d'Italia circa mezz'ora.

Alle ore 3 i reali restituirono la visita ai principi che alloggiano all'Hotel del Quirinale.

Nella ventura settimana avrà luogo a Corte un pranzo in onore dei principi. Forse domani i principi si recheranno in Vaticano.

— *Fanfulla* afferma che l'ufficio di presidenza del Senato si occupò ieri della lettera del prefetto Corte. L'ufficio di presidenza avrebbe deciso di non tenerne conto che per qualche pratica officiosa.

— Le notizie sulla salute di Depretis sono buone anche oggi.

Berlino, 4. La *Nordeutsche* pubblica un violentissimo articolo contro quei deputati liberali che intendono proporre al Reichstag una proposta all'indirizzo di condoglianza del Parlamento americano per la morte di Lasker.

La *Nordeutsche* dice che questo atto dei liberali sarebbe una bassezza ed un offesa al privilegio dell'imperatore che solo dirige la politica estera.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 4 marzo

B. I. 1 genn. 1884 - da 93 25 a 93 40 — R. I. luglio 1884 - da 91 08 a 91 23 — Banca Veneta 1 gennaio da 188 a 189 Società Costr. Veneta 1 genn. da 362 a 364

Sconti

Banca Naz. 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3|m	3 1|2	da	— —	a — —
Germania 3|m	4 —	»	121.75	» 122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	» 100.—
Londra 3|m	3 1|2	»	25.99	» 25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.75	» 99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75	» 208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.15 a — 208,35

Berlino 4		Londra 3	
Mobiliare	547.50	Inglese	101.7[illegible]
Austriache	532.—	Italiano	92.—
Lombarde	245.50	Spagnolo	—.—
Italiane	94.10	Turco	—.—

Firenze 4		Milano 4	
Oro	20.—	R. I. 5 0|0 93.70	93.75
Londra	25 01	P. N. 1866 —.—	—.—
Francese	100.—	Az. B. N. —.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T. —.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M. 292.—	—.—
A. F. M.	—.—	Cambio L. 25.04	—.—
Banca T.	—.—	Francia 99.90	100.05
C. M. I.	892—	Berlino 124.05	124.10
Rendita	93.35	Pezzi 20 fr. —.—	—.—

Vienna 3		Parigi 3	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0|0	76.35
Mobiliare	316.40	» 5 0|0	105.90
Lombarde	144.—	Rendita Italiana	93.[illegible]
Ferrovie S.	313.60	Ferrovie R.	121.—
Banca Nazionale	843 —	Londra	25.26
Napoleoni	9.65	Inglese	101.78
Cambio P.	48.10	Italia	118
Londra	121 45	R. Turca	8.85
Austriaca	80,70		

G. B. De Faccio, gerente respon.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in quarta pagina

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.46 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.